



The Last of Us (2023)

Una serie elegiaca dal tono omogeneo, attraversata dalla malinconia per un mondo che ha cessato di esistere.

Un film di Kantemir Balagov, Ali Abbasi, Peter Hoar, Jasmila Zbanic, Jeremy Webb, Neil Druckmann, Liza Johnson, Craig Mazin con Pedro Pascal, Bella Ramsey, Nick Offerman, Anna Torv, Gabriel Luna. Genere Azione Produzione USA, Canada 2023.

Basata sull'omonimo videogioco acclamato dalla critica sviluppato da Naughty Dog. La storia si svolge vent'anni dopo la distruzione della civiltà moderna.

Andrea Fornasiero - www.mymovies.it

Joel è un reduce dell'operazione "Tempesta nel deserto", ed è il padre di Sarah e il fratello di Tommy. Lavora troppo, ma è molto legato ai propri affetti. Quando un misterioso morbo trasforma le persone infette in feroci aggressori, Joel fa il possibile per portare la famiglia in salvo, ma finisce per perdere la figlia. Anni dopo, in una zona di quarantena nei pressi di Boston, opera in traffici illegali insieme a una donna, Tess, conosciuta nei giorni più bui, quando aveva da poco perso Sarah e il morbo aveva gettato il mondo nel caos. Dai ribelli al regime militare che domina le zone di quarantena, riceve il compito di portare una ragazza, Ellie, a un punto d'incontro a Ovest, nel bel mezzo di quel che resta di Boston, dove gli infetti sono sempre in agguato.

Tratta dall'omonimo e premiatissimo videogame, 'The Last of Us' è una delle serie più attese degli ultimi anni e mantiene decisamente le aspettative.

Sceneggiata dall'autore di "Chernobyl" Craig Mazin insieme al direttore artistico del gioco stesso, Neil Druckman, 'The Last of Us' è una rivisitazione piuttosto fedele della storia originale, ma con una prospettiva leggermente diversa e alcune varianti. Come più volte hanno dichiarato gli autori, la violenza è stata ridotta: quando arriva è terribile, ma non è onnipresente come nel videogame - anche perché avrebbe finito per anestizzare il pubblico e pure per somigliare all'implacabile "Black Summer". Per quanto sia spesso tesa, 'The Last of Us' è soprattutto elegiaca, attraversata dalla malinconia per un mondo che ha cessato di esistere, oltre che dal tema tipicamente post-apocalittico di come può regredire l'umanità dopo il crollo della civiltà.

Il viaggio che affrontano Joel ed Ellie, da Boston fino a Salt Lake City, attraversa una buona fetta d'America e passa per diversi incontri chiave, che mostrano varie reazioni all'orrore. Il morbo non è una banale infezione, bensì una contaminazione da funghi cordyceps, capaci di controllare i propri ospiti e con il solo obiettivo di diffondersi e ampliare le proprie colonie. Una sorta di apocalisse zombie, dove non c'è cura perché non si tratta di batteri. Ellie però, già nel primo episodio, si rivela immune al contagio: anche se morsa non si trasforma in infetta.

Il motivo sarà spiegato più avanti in un flashback, ma poco importa: lei non lo ricorda e per Joel la ragazza finisce per essere una sorta di nuova figlia. 'The Last of Us' è dunque sia il percorso di formazione di Ellie, sia la riscoperta della paternità di Joel. I due sono spesso soli in viaggio e, circondati da un mondo estremamente ostile, possono contare solamente gli uni sugli altri. Infatti il gioco ribaltava in alcuni importanti segmenti la prospettiva e il giocatore passava a controllare non più Joel bensì Ellie, che tutto è fuorché una banale donzella in pericolo - e lo stesso cambio di protagonista avviene anche nella serie in più punti.

Più vicino quindi a "The Road" di Cormac McCarthy anziché a "The Walking Dead", 'The Last of Us' era già una narrazione pressoché perfetta per la sua trasposizione seriale. Tuttavia nel corso dei nove episodi si approfondiscono cose diverse rispetto al videogame. Il primo punto di netto distacco arriva

già con la terza puntata, interamente dedicata alla storia di Bill e Frank, che nel gioco veniva ricostruita da alcuni dialoghi e oggetti trovati, ma non veniva mai mostrata. Il personaggio di Bill era stato apprezzato dalla comunità LGBTQ e dalla GLAAD per essere una figura omosessuale originale, sgradevole e ricca di difetti, ma profondamente umana.

Nella serie Tv, invece, somiglia più a un santino gay e se la sua storia è utile a mostrare come il mondo sia cambiato dopo l'avvento del morbo, è anche vero che un intero episodio lungo più di un'ora dedicato alla sua storia d'amore blocca la narrazione praticamente subito: considerato che la prima puntata presenta più che altro l'ambientazione e la premessa, il racconto di Joel ed Ellie insieme iniziava davvero solo nel secondo episodio. Inoltre aver cambiato in questo modo Bill ne fa anche un personaggio meno controverso e interessante, anche se non banale perché si tratta comunque di un omosessuale survivalista. Ancora più inutile e di dubbia qualità di scrittura è il flashback ambientato a Jakarta durante lo scoppio della pandemia, che non viene mai ripreso e non è noto ai personaggi.

L'altra differenza principale arriva a Pittsburgh, quando largo spazio è dedicato ai ribelli contro il regime, che non sono Fireflies bensì liberi battitori, guidati da una donna in cerca di vendetta - e interpretata dall'ottima Melanie Lynskey. Ma in questo caso, come in altre piccole varianti, si tratta di un puro arricchimento della storia e dunque assolutamente apprezzabile. La puntata flashback dedicata poi alla giovane Ellie riprende un contenuto bonus del gioco originale, 'Left Behind', confermando la fedeltà della serie.

Si apprezza poi che le scene di violenza non abbiano mai le esagerazioni tipiche del videogame, in cui il protagonista sgomina orde di nemici. Solo nel finale si assiste a qualcosa del genere, ma a quel punto era necessario che fosse così, inoltre - proprio perché prima era stato evitato quel tipo di messa in scena - risulta anche molto efficace. La regia della serie è stata curata dai due sceneggiatori nei primi episodi, seguiti da altri registi tra cui due donne (Jasmila Zbanic e Liza Johnson) per le puntate più incentrate su Ellie, dal regista di "It's a Sin" per l'episodio gay e, sorprendentemente, da Ali Abbasi noto per "Border - Creature di confine" nelle due puntate finali. Il tono rimane comunque omogeneo e, oltre alla qualità di una produzione senza sbavature spiccano, insieme alle musiche di grande atmosfera del premio Oscar Gustavo Santaolalla, le interpretazioni di Pedro Pascal e di Bella Ramsey.